

# La bimba nata con l'embrione sbagliato

Napoli, i genitori: per il Dna non è nostra. L'Asl: ma non c'è stato uno scambio

di **Dario Sautto**

**U**n embrione sbagliato e una coppia si ritrova con una bambina che non era loro biologicamente. È successo a Napoli quando una donna di 36 anni e suo marito di 41 anni hanno scoperto che la figlia non aveva il loro Dna. Poi la denuncia. L'Asl però chiarisce: «Non c'è stato alcuno

scambio di embrioni». La coppia aveva deciso un anno fa di sottoporsi alla fecondazione in vitro.

a pagina **17 Faiella**

## Bimba nata dall'embrione di altri Stop al laboratorio, indagano i pm

Napoli, la coppia denunciò dopo la procreazione assistita al San Paolo. L'Asl: pronti a riaprire

**NAPOLI** Attraverso la procreazione assistita, una coppia napoletana ha avuto una bimba scoprendo poi che i genitori biologici sono altri. Un errore nella selezione della provetta ha portato ad impiantare un embrione diverso a una giovane mamma di Napoli. La scoperta per i genitori — lui 41 anni, lei 36 — è avvenuta a giugno del 2025, una settimana dopo il parto e solo dopo l'uscita dall'ospedale San Paolo di Napoli, quando hanno letto il gruppo sanguigno della bimba. Il successivo test del Dna ha solo dato la conferma dell'utilizzo di un silos sbagliato per impiantare l'embrione fecondato alla donna.

Sul caso, dopo la segnalazione dell'Asl Napoli 1 Centro, già un anno fa sono intervenuti i carabinieri del Nas che hanno chiuso il reparto, ora completamente rinnovato, mentre la Procura di Napoli (procuratore aggiunto Antonio Ricci, sostituto Stella Castaldo) ha

aperto un'inchiesta. Nel fascicolo è confluita anche la denuncia dei due genitori, che ipotizzano il reato di lesioni colpose nei confronti di due medici.

La vicenda è venuta alla luce ad oltre un anno dai fatti, poiché i genitori — ora assistiti dall'avvocato Francesco Petrucci, lo stesso del caso del piccolo Domenico morto per il trapianto di un cuore danneggiato — chiedono perché dopo così tanto tempo non ci siano ancora risposte da parte dell'azienda ospedaliera. Secondo quanto emerso finora, dopo un precedente impianto non andato a buon fine a febbraio 2024, a ottobre dello stesso anno la mamma ha avviato una seconda gravidanza presso il centro di Procreazione medicalmente assistita del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale San Paolo di Napoli. Solo dopo il parto, però, la coppia ha scoperto che l'embrione che non era loro,

nonostante nella struttura fossero custodite 5 provette con i loro blastocisti. Dalle indagini, per ora è stato scongiurato lo «scambio di embrioni» ipotizzato dai genitori. Lo confermano sia l'azienda ospedaliera che gli inquirenti. Dunque, le loro provette non sarebbero state scambiate con altre.

In attesa degli esami e dei test genetici, l'Asl aveva subito avviato un'indagine interna, seguita da una serie di ispezioni dei carabinieri del Nas di Napoli e di due gruppi ispettivi ministeriali inviati dall'Istituto Superiore di Sanità tramite il Centro regionale e il Centro nazionale Trapianti. Chiuso il reparto, ora tutti gli embrioni sono presso l'ospedale di Pozzuoli, in attesa della riapertura. Nel frattempo, fa sapere l'Asl, è avvenuta «una profonda ristrutturazione del centro dal punto di vista strutturale, tecnologico e organizzativo, con acquisizione di più moderne attrezzature per la crio-



Peso: 1-5%, 17-33%

banca e per il laboratorio di seminologia ed embriologia. Dalla prima settimana di agosto è ripresa l'attività ambulatoriale, siamo in attesa solo delle ultime certificazioni per procedere alla riattivazione del centro». Tra le nuove strumentazioni, però, manca il sistema di controllo RI Witness, non obbligatorio in Italia, ma ad esempio raccomandato dalle autorità sanitarie al San

Raffaele di Milano dopo lo scambio di embrioni a fine luglio.

**D. S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● L'estate scorsa una donna di 36 anni e un uomo di 41 hanno scoperto di non essere i genitori biologici della bimba avuta tramite procreazione assistita all'ospedale San Paolo di Napoli

● Sul caso indaga la Procura

## Il caso di luglio a Milano



## SAN RAFFAELE

Il 23 luglio, all'Ospedale San Raffaele di Milano, nel Centro di procreazione medicalmente assistita, per un errore umano è stato impiantato in una paziente l'embrione di un'altra coppia. Tutte le attività del laboratorio di Embriologia della struttura sono state sospese per quindici giorni



Peso:1-5%,17-33%